



Segni *dei* tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno X - n° 1 / Ottobre 2025

"I segni dei tempi mostrano chiaramente
che la fraternità umana e la cura del Creato
formano l'unica via verso lo sviluppo integrale
e la pace" (PAPA FRANCESCO, Angelus, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **vescovo**
- 02 Il punto focale della festa patronale
- 03 Introduzione a
"Il Concilio e la Parola di Dio"
- 04 Buon compleanno "Segni dei Tempi"
- **diocesi**
- 05 Un cammino di crescita,
fraternità e bellezza
- 06 La gioia del Sì
- 07 Inaugurazione del Polo culturale
diocesano "San Tommaso d'Aquino"
- 08 Convegno Ecclesiale Diocesano
- 09 Al via la Scuola di Pensiero Sociale
della Chiesa
- **parrocchie**
- 10 Gaza. Il grido di una madre.
Un mondo senza armi
- **pastorale giovanile**
- 11 Papa Leone XIV ai giovani per il Giubileo
- 11 Novena Giovani con Maria SS. di Ripalta
- **azione cattolica diocesana**
- 12 Assemblea di inizio anno associativo
- **informaCaritas**
- 13 La nuova mensa della Caritas
- **unitalsi**
- 14 Giubileo del mondo della sanità
- 15 Il mio primo viaggio a Lourdes
- **chiesa e società**
- 16 I passi dei bambini
- **cultura**
- 17 Nutrire la speranza
- 18 Destinazione universale dei beni
e proprietà privata
- 19 La guerra nell'arte:
ferite e speranza
- **calendario del vescovo**
- 20 Ottobre 2025

Buon compleanno

SEGNi DEI TEMPI

GLI AUGURI DEL VESCOVO FABIO



"Segni dei tempi", il periodico della nostra diocesi, compie 10 anni. È appena un ragazzo, rispetto a "Vita Nostra", che di anni ne ha quasi 65, e li dimostra tutti con il suo stile compassato, degno di un Bollettino ufficiale. Sì, è appena un ragazzo questo "Segno nel mondo", ma un ragazzo sveglio e agile. Sa muoversi tra le notizie, sa sceglierle, sa consegnarle. Sa usare gli strumenti nuovi. Guarda al futuro. Per questo, rimanendo fedele allo scopo che gli fu assegnato dal mio predecessore Mons. Renna, in questi ultimi anni ha saputo adeguarsi intelligentemente all'evoluzione evidente ovunque: il passaggio dalla carta stampata, che ha il suo innegabile fascino, al formato on-line, che ha invece la sua innegabile praticità. [...]

OTT
2025

continua a pag. 4



II PUNTO FOCALE

della festa patronale

OMELIA IN DUOMO NELLA FESTA DELLA MADONNA DI RIPALTA. Cerignola, 8 settembre 2025

1. *"Il Bambino che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo"* (Mt 1,20). In queste parole c'è il punto focale della pagina evangelica che abbiamo ascoltato. Quel Figlio, nato dal Padre nell'eternità, *Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre*, come professiamo nel Credo; proprio quel Figlio, *per opera dello Spirito Santo, si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto uomo*. Noi lo crediamo fermamente, sulla base del Vangelo. Questa verità di fede che non è contraria alla ragione, ma la supera è il fondamento dell'autentico culto mariano e dà sostanza anche alla sua dimensione affettiva. Il trasporto del nostro cuore verso Maria si accompagna alla nostra professione di fede nella sua divina maternità.

2. *"Il Bambino che è generato in Lei viene dallo Spirito Santo"*. Quel Bambino è stato raffigurato nell'icona della Madonna di Ripalta, che ci è tanto cara. Vi invito, però, a fare sempre attenzione a un particolare dell'immagine: la mano di Maria che indica il Figlio, esortandoci silenziosamente a guardare verso di Lui, perché solo Lui è *via, verità e vita*. Ecco allora che il punto focale del brano evangelico di oggi diviene naturalmente anche il punto focale della nostra festa. La festa patronale, infatti, è composta da tanti elementi legati alle tradizioni, al folklore e anche alle novità che possono esserci di anno in anno, e sono cose buone; però, ciò che dà senso a tutto è senza dubbio quella mano materna di Maria che ci orienta a Cristo!



3. La festa della Madonna di Ripalta è tipica della città di Cerignola, tuttavia poiché Cerignola è la sede del Vescovo, questa ricorrenza mariana segna per l'intera diocesi l'inizio ufficiale del nuovo anno pastorale. Normalmente, apriamo l'anno con i Primi Vespri, la sera del 7 settembre. Ma, dato che ieri era domenica, non era facile che i sacerdoti potessero lasciare le loro chiese, e così sono venuti questa mattina nella solenne Messa pontificale. Perciò al termine consegnerò ai parroci e a due rappresentanti di ogni Consiglio parrocchiale le Linee pastorali del nuovo anno. Esse saranno incentrate sulla *"Dei Verbum"*, il documento del

Vaticano II sulla divina Rivelazione. Sarà l'occasione per riscoprire la forza della Parola di Dio, da studiare con amore per averne sempre orientamento e luce. Nelle nuove Linee pastorali si parla anche della *Scuola diocesana del pensiero sociale della Chiesa*, che era attesa e che finalmente può riaprirsi, con un ciclo triennale e un'impostazione calibrata in modo diverso. È una Scuola aperta a tutti. Ne ho visto l'utilità e la necessità, facendo mia l'esigenza presentata dall'Azione Cattolica, che ne è promotrice insieme all'Ufficio di Pastorale sociale. C'è bisogno di riscoprire e approfondire la dottrina sociale della Chiesa che, in

ultima analisi, proietta la luce del Vangelo e della ragione sulle questioni sociali di fondo e sulle varie emergenze di attualità. Sappiamo che nella vita dobbiamo occuparci delle piccole cose quotidiane, ma senza restare a razzolare nello stretto cortile delle nostre beghe. Occorre aprire la mente, volare alto, avere una visione. A questo mira la Scuola diocesana del pensiero sociale della Chiesa, un'iniziativa di formazione *super partes*, che sarà inaugurata il prossimo 24 ottobre.

4. Cari sacerdoti, distinte Autorità, signori della Deputazione Feste Patronali, fedeli tutti, *"dopo la Madonna"*, come ci esprimiamo in linguaggio cerignolano, riprendono tutte le nostre attività, in ogni ambito. Non è solo un riferimento cronologico, ma *affettivo*. Dopo aver fissato negli occhi la Madonna di Ripalta, ci sentiamo rincuorati e sostenuti. Questo vale per tutti. Vale in modo particolare per il signor maggiore Sallusto, che oggi e domani conclude il suo servizio tra di noi nel comando dell'Arma dei Carabinieri di Cerignola, per recarsi a Messina, sua nuova destinazione. Voglio esprimere gli auguri di nome di tutti, perché lui ha amato davvero questa città. Il rigore della legge di cui è stato inflessibile tutore si è coniugato con i tratti della sua squisita umanità. Di queste persone ha bisogno Cerignola. E non dimentico il cap. Stefano De Robbio, della Guardia di Finanza, partito da poco. La Madonna ci accompagni tutti nelle strade della vita e ci aiuti a compiere con amore, qui e ovunque, il nostro dovere. Amen.

✕ Fabio Ciòllaro

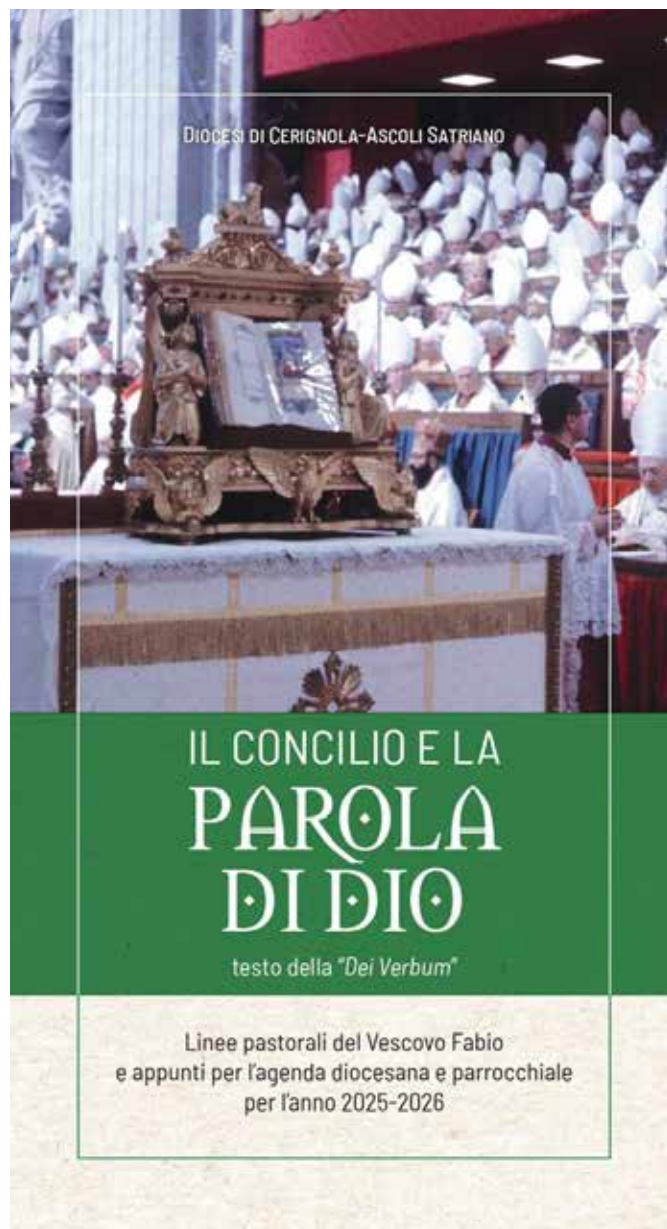


Il Concilio e la **PAROLA DI DIO**

INTRODUZIONE DELLA **LETTERA PASTORALE DI S.E. MONS. FABIO CIOLLARO**

Carissimi, vi invito a dedicare questo nuovo anno pastorale allo studio e all'approfondimento della *Dei Verbum*, la costituzione del Concilio Vaticano II sulla Parola di Dio. Lo facciamo dopo aver riletto e riflettuto insieme, lo scorso anno, sul mistero della Chiesa che risplende nella *Lumen gentium*. Similmente ci proponiamo di fare nei prossimi anni sugli altri documenti conciliari. Ci muoviamo così in coerenza con il Progetto pastorale diocesano, dove ho manifestato la mia persuasione che «bisogna camminare sulla linea del Concilio Vaticano II». Chi già conosce il Concilio lo rilegga con occhi nuovi, e potrà riscoprire la sapienza dei suoi orientamenti e delle sue direttive. Chi non lo conosce, si accosti ai suoi testi, e troverà la strada maestra che la Chiesa sta già percorrendo e ancora meglio potrà percorrere. A riguardo, mi piace sottolineare una caratteristica del Vaticano II. Con l'assistenza dello Spirito Santo, i vescovi riuniti allora in Concilio, dopo un lungo e franco dibattito, giunsero ad approvare documenti che ancora oggi mostrano la loro freschezza e spiccano per il felice equilibrio con cui armonizzano le differenti sensibilità e attese. Penso che molti contrasti esistenti anche ai nostri giorni derivino da visioni unilaterali, in cui è contrapposto ciò che invece è necessario unire. Promuovere una visione completa e armonica, tipicamente cattolica, è compito di ogni vescovo nella sua diocesi, come umilmente mi prefiggo anch'io. Nella Chiesa universale questo servizio all'unità è affidato al ministero del successore di Pietro, ed è bello vedere in quest'ottica i primi passi compiuti serenamente dal nuovo Papa che il Signore ci ha donato. Egli ha avuto modo di esplicitare questo chiaro intento del suo pontificato già nella celebrazione per l'inizio del ministero petrino: «Amore e unità: queste sono le due dimensioni della missione affidata a Pietro da Gesù [...]. Questo, fratelli e sorelle, vorrei che fosse il nostro primo grande desiderio: una Chiesa unita, segno di unità e di comunione, che diventi fermento per un mondo riconciliato». E nel giorno di Pentecoste ha ribadito: «Questo è un criterio decisivo anche per la Chiesa: siamo davvero la Chiesa del Risorto e i discepoli della Pentecoste soltanto se tra di noi non ci sono né frontiere e né divisioni, se nella Chiesa sappiamo dialogare e accoglierci reciprocamente integrando le nostre diversità, se come Chiesa diventiamo uno spazio accogliente e ospitale verso tutti». E nuovamente nella solennità dei santi Pietro e Paolo, sottolineando l'unità nella diversità dei due Apostoli, ha rilevato come essi abbiano manifestato alcune differenze nel modo di essere e di camminare, «eppure ciò non ha impedito loro di vivere la concordia apostolorum, cioè una viva comunione nello

Spirito, una feconda sintonia nella diversità». Così hanno fatto i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II ed è attestato dal voto concorde con cui hanno approvato e sottoscritto i documenti promulgati. Questa è una evidente linea programmatica nel servizio apostolico del nuovo Papa. Aiutiamolo a realizzarla con la nostra quotidiana preghiera secondo le sue intenzioni e con la nostra filiale corrispondenza alle priorità che ci indica.





BUON COMPLEANNO

“Segni dei tempi”

GLI AUGURI DEL VESCOVO FABIO

“Segni dei tempi”, il periodico della nostra diocesi, compie 10 anni. È appena un ragazzo, rispetto a “Vita Nostra”, che di anni ne ha quasi 65, e li dimostra tutti con il suo stile compassato, degno di un Bollettino ufficiale. Sì, è appena un ragazzo questo “Segno nel mondo”, ma un ragazzo sveglio e agile. **Sa muoversi tra le notizie, sa sceglierle, sa consegnarle. Sa usare gli strumenti nuovi. Guarda al futuro. Per questo, rimanendo fedele allo scopo che gli fu assegnato dal mio predecessore Mons. Renna, in questi ultimi anni ha saputo adeguarsi intelligentemente all'evoluzione evidente ovunque: il passaggio dalla carta stampata, che ha il suo innegabile fascino, al formato on-line, che ha invece la sua innegabile praticità.**

Anche nei contenuti ora diverrà più agile. Sarà infatti alleggerito di ciò che si può trovare facilmente su altri organi di informazione, per dare spazio e attenzione a ciò che è tipicamente nostro e che non si trova altrove. Del resto, questo è lo specifico degli strumenti di comunicazione a carattere locale. Naturalmente senza chiuderci nel nostro orticello. La bravura dei redattori e dei collaboratori sapranno trovare i collegamenti con la vita della Chiesa universale e con le istanze e i problemi di un mondo globalizzato. Ad esempio, se qui si parla del Giubileo diocesano degli ammalati e degli operatori sanitari come si possono dimenticare i problemi odierni nel mondo della sanità? E se si riportano notizie sulla pastorale giovanile tra noi, come si possono ignorare le urgenze attuali della “questione educativa”? **Vogliamo scrutare così i “Segni dei tempi”. Dal locale al globale e viceversa, ma in modo agile, come si addice all'età e allo scopo di questo periodico diocesano. Ne vale la pena! Saper comunicare, infatti, è importante a ogni livello e in ogni am-**

biente. Tanto più per noi, discepoli di Colui che ci ha detto: “Predicatelo dai tetti”, cioè trovate tutti i modi perché il messaggio del Vangelo sia comunicato in maniera efficace. Non possiamo certo competere con chi ha mezzi più potenti. Ma ci spinge la stessa passione

apostolica. Buon compleanno, allora, a questo periodico diocesano. Buon lavoro a quanti ogni mese lo impostano, lo preparano e lo diffondono. Buona lettura a chi, nelle sue pagine, sa trovare informazione e formazione!

✠ Fabio Ciòllaro





Un CAMMINO di crescita, fraternità e bellezza

IL CAMPO SCUOLA SACERDOTI GIOVANI 2025



Sac. Giuseppe Ciarciello

Dal 21 al 25 luglio 2025, il gruppo dei sacerdoti giovani della nostra diocesi si è radunato per vivere insieme giorni intensi di formazione, spiritualità, amicizia e scoperta nel suggestivo paesaggio del Cilento, con tappa speciale ad Amalfi. È stato un tempo forte: confronto, silenzio, preghiera, ma anche momenti di gioia condivisa e bellezza paesaggistica che hanno parlato al cuore. Lunedì 21 luglio, il gruppo è partito per S. Maria di Castellabate (SA), luogo prefissato per vivere il campo, tra boschi profumati, mare azzurro e la quiete degli ulivi. Dopo il viaggio, con la Celebrazione Eucaristica, il Vescovo ha introdotto questi giorni come un'occasione di vera vita fraterna e opportunità di scambio. Martedì è stato il giorno del silenzio: tempo dedicato alla meditazione personale, camminate nel verde, ascolto della Parola. Nel pomeriggio un momento di formazione sul tema dell'istruttoria matrimoniale: tema pratico e fondamentale per la vita di tutti coloro che vivono il ministero sacerdotale nel contesto della parrocchia. Mercoledì 23 luglio, il gruppo si è spostato ad Amalfi. Qui la bellezza architettonica e naturale ha dialogato con la fede. In mattinata visita del Duomo, della Cattedrale di Sant'Andrea, dei chiostri, passando per vicoli e scorci che raccontano secoli di storia cristiana. Dopo pranzo,



incontro con la comunità locale, pellegrinaggio lungo la costa, sosta alle grotte, ed un momento di preghiera in un luogo affacciato sul mare: contemplazione della creazione che parla di Dio. Giovedì 24 luglio, è stato dedicato ad un incontro formativo sulla realtà amministrativa delle parrocchie, sulla gestione di tutto quanto attiene la parte economica. Venerdì 25 luglio, ultima giornata, è cominciata con lodi e riflessione sul legame tra ascolto della Parola e discernimento: quale voce seguire, quale missione percepire per ciascuno? Dopo la celebrazione eucaristica conclusiva e la condivisione personale di ciò che ciascuno porta a casa, il rientro verso la diocesi. Il campo scuola dei sacerdoti giovani della nostra diocesi, è stata un'esperienza che ha tessuto insieme preghiera, bellezza, formazione, servizio e incontro. Una tappa importante nel cammino personale e comunitario, che promette di portare frutti nella vita parrocchiale.





LA GIOIA del Sì

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL MATRIMONIO DI TRE COPPIE IN CATTEDRALE

Sac. Antonio Miele

Tra i preparativi della festa patronale in onore di Maria SS. di Ripalta, quest'anno abbiamo vissuto un dono speciale: tre coppie hanno pronunciato il loro "sì" davanti al Signore e alla comunità, celebrando insieme il sacramento del matrimonio in Cattedrale. È stata un'iniziativa fortemente voluta dal nostro **Vescovo Fabio**, che ha desiderato accompagnare e sostenere quei fidanzati che, spesso, per motivi economici o per una certa pressione sociale di dover rendere il matrimonio sempre più sfarzoso, rimandano la decisione di unirsi in Cristo. **La proposta nasce proprio dal desiderio di riscoprire la bellezza semplice ed essenziale del sacramento: una celebrazione sobria e dignitosa, che ha messo al centro la grazia di Dio e l'amore degli sposi, senza bisogno di eccessi esteriori.**

Il cuore più profondo di questa iniziativa è stato un altro: **offrire a chi viveva in convivenza l'occasione di ritornare pienamente ai sacramenti**, in particolare alla **Riconciliazione** e all'**Eucaristia**. Un cammino, quello delle coppie, che si è fatto concreto nel giorno delle nozze, diventando segno vivo del Giubileo della Speranza che la Chiesa universale sta celebrando. In queste coppie abbiamo potuto contemplare un piccolo luminoso segno di speranza per tutti noi: sposarsi nella fede non è un'utopia, ma una possibilità reale, bella e gioiosa.

È necessario spendere ancora delle parole per difendere la bellezza delle nozze cristia-



ne, le quali differiscono totalmente da altre forme diffuse che vorrebbero emulare ciò che accade con il sacramento. Il **matrimonio cristiano** è la volontà di un uomo e una donna di voler sancire per tutta la vita, con legame indissolubile, una comunione e un patto di alleanza tra loro, che sia stabile e duraturo, che abbia come fine il riflesso dell'amore di Dio nell'amore umano degli sposi, insieme all'accoglienza e la procreazione dei figli. Per tale ragione la celebrazione liturgica ha una ragione propria che viene ben espressa nel documento CEI, *Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia*, al n.17: "In Chiesa non ci si sposa per caso, ma per rispondere a una chiamata di Dio, personale e di coppia, a vivere l'amore come

una strada di santità e un servizio al bene comune della società. Se nella prima fase dell'innamoramento è determinante la forza dei sentimenti e dell'attrazione reciproca, la prospettiva del matrimonio cristiano dovrà spostare l'attenzione prevalentemente sulla vocazione ad accogliere la persona nella sua verità, ricca e povera insieme, e a orientare le scelte nell'orizzonte dell'amore sponsale, capace di superare anche le inevitabili fragilità dei sentimenti: dall'innamoramento all'amore, dal sentimento al sacramento".

La celebrazione è stata arricchita dall'impegno di molti: dall'Ufficio liturgico diocesano, che ha curato con attenzione ogni dettaglio, alla comunità che ha reso possibile un momento semplice e insieme festoso. Gli addobbi floreali, la scelta del fotografo, le parole profonde del Vescovo nell'omelia, fino al gesto fraterno della Deputazione Festa patronali che ha offerto un piccolo rinfresco agli sposi e ai loro testimoni: tutto ha contribuito a rendere il clima familiare, festoso e pieno di felicità.

Con gratitudine e gioia rivolgiamo i nostri auguri più sinceri alle tre coppie che hanno accolto questa proposta. Il loro sì, pronunciato davanti a Dio e alla comunità, diventa per tutti un invito a riscoprire la bellezza del matrimonio cristiano. Attendiamo con gioia che molte altre coppie del nostro territorio diocesano, vogliano aderire a questa bella iniziativa, che si terrà annualmente ogni **primo sabato di settembre**.





Inaugurazione del **POLO CULTURALE DIOCESANO** “San Tommaso d’Aquino”

NON UN MUSEO DELLE CERE, MA PORTA VERSO IL FUTURO

di Giuseppe Galantino

Venerdì 5 settembre 2025, presso il Polo Culturale diocesano “San Tommaso d’Aquino”, in occasione dei festeggiamenti in onore della patrona Maria SS. di Ripalta, si è tenuta una conferenza per la presentazione dei fondi archivistici diocesani dal tema: **“Il polo culturale diocesano fra cronaca, storia e storiografia”**.

Alla presenza del Vescovo Fabio Ciollaro e di un nutrito uditorio fatto non solo di addetti ai lavori, ma anche di appassionati di storia locale, il professore Angelo Giuseppe Dibisceglia, introdotto dal moderatore Mons. Vincenzo d’Ercole, Vicario generale della diocesi, ha magistralmente illustrato il ricco patrimonio documentale che la diocesi possiede.

Don Ignazio Pedone, responsabile diocesano dei beni culturali, ha ricordato che: “uno dei grandi meriti che si deve attribuire alla chiesa, grazie al lavoro prezioso e certosino dei monaci amanuensi, è proprio quello di aver creato una fonte inesauribile di atti e documenti, i quali non riguardano solo aspetti teologici e documentari della chiesa locale o universale, ma anche aneddoti e documenti importanti della storia civile culturale del nostro paese”.

Il Polo Culturale diocesano “San Tommaso d’Aquino” è stato inaugurato lo scorso 30 gennaio alla presenza di don Luca Franceschini, direttore generale per i beni culturali della Conferenza Episcopale Italiana, questo sarà la sede del Club cittadino dell’Unesco, che gestirà l’archivio valorizzandolo e mettendo a disposizione di chi vorrà frequentarlo.

Nella sua prolusione il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa presso la Pontificia Università Salesiana, ha illustrato, con dovizia di particolari, il grande patrimonio dell’archivio diocesano. Egli afferma: “la storia ci aiuta a comprendere, non ad interpretare un evento avvenuto in un preciso momento cronologico. Interpretare la storia ci permette di raccontare anche il futuro. **Il Polo culturale si inserisce nella volontà di Papa Francesco, di non rendere gli archivi diocesani dei luoghi chiusi simili ad un museo delle cere, ma dei luoghi vivi dove la Storia della Chiesa, soprattutto quella della Chiesa italiana, aiuta a comprendere il presente e il futuro.** Il patrimonio documentale raccolto e catalogato ha permesso non solo di capire, studiare e comprendere atti e aspetti della Chiesa locale, ma anche di interpretare molti episodi della storia del nostro territorio succeduti nell’arco temporale che va dal Concilio di Trento (1545-1563), fino al Concilio Vaticano II (1962-1965). Esempi dell’importanza di questi documenti sono: il carteggio per la costruzione della nostra Chiesa Cattedrale, il Duomo Tonti, la mappatura delle grotte presenti sul nostro territorio e gli atti matrimoniali. Spesso la macro storia, coincide con la micro storia. Infatti dalle fonti in nostro possesso, sappiamo che anche nella nostra diocesi vi era la presenza dei padri di Sant’Agostino e di San Francesco, testimoniati negli atti di visita pastorale dei vescovi provenienti dal Regno di Napoli, e dal carteggio del Collegio Romano dei Padri Gesuiti di Sant’Ignazio si evince la volontà di acquistare cinque masserie: Ortona, Orta Nova,

Stornara, Stornarella, Carapelle che nel tempo prenderanno il nome di cinque reali siti”.

“Molto interessante è studiare la nascita delle Confraternite e del Capitolo Cattedrale dopo la soppressione degli ordini religiosi. La confraternita laica della Compagnia di Gesù, come attestano le carte, ha sostenuto economicamente l’intervento per la riparazione del tetto della Cattedrale. È molto interessante studiare le difficoltà che alcuni vescovi di Puglia, e da noi in particolare Mons. Struffolini, hanno avuto nel far accettare la novità della *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII del 1891. Il Vescovo Struffolini, nonostante le contrarietà, riuscì ad imporre le nuove linee dettate dal Pontefice, facendo diventare le parrocchie scuole di vita, comunità aperte, dando anche largo spazio al laicato, e soprattutto ai preti giovani, formati nelle Università romane, come il nostro venerabile don Antonio Palladino”. Il professor Dibisceglia, in conclusione del suo intervento, ha affermato: **“il Polo Culturale diocesano non è un museo delle cere e neanche un tesoro da custodire gelosamente, ma una porta aperta e una traccia per camminare nel presente verso il futuro”**.





13-15
OTTOBRE
2025

CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

13

OTTOBRE 2025 / ore 19
CHIESA PARROCCHIALE
DELLO SPIRITO SANTO (Cerignola)

Pregliera e saluto Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Fabio CIOLLARO**
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano
Introduzione **Mons. Vincenzo D'ERCOLE** / Vicario Generale

I FRUTTI DELLA "DEI VERBUM"

- LA PAROLA DI DIO NELLA FAMIGLIA**
Relatori Coniugi **Domenico e Gabriella STAFFIERI**,
Équipe Notre Dame (Foggia)
- LA PAROLA DI DIO NELLE NOTE MUSICALI**
Relatore **Sac. Vito LAPACE**, Direttore del Coro diocesano
- LA PAROLA DI DIO CON I GIOVANI**
Relatore **Matteo SPONSILLO**,
Parrocchia San Paolo Apostolo (Foggia)

14

OTTOBRE 2025 / ore 19
CHIESA PARROCCHIALE
DELLO SPIRITO SANTO (Cerignola)

Introduzione **Mons. Vincenzo D'ERCOLE** / Vicario Generale

LA SCRITTURA: PAROLA DI DIO IN PAROLE UMANE

Relatrice **Rosanna VIRGILI**, biblista
Conclusioni Sua Ecc. Rev.ma **Mons. Fabio CIOLLARO**
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

15

OTTOBRE 2025 / ore 19
IL CONVEGNO CONTINUA
NELLE PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (con metodo sinodale)

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli. (...) Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (CONCILIO VATICANO II, *Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione Dei Verbum*, 18 novembre 1965, n. 21).



Al via la **SCUOLA DEL PENSIERO SOCIALE DELLA CHIESA**

UN PONTE TRA VANGELO E **IMPEGNO PER IL BENE COMUNE**



di Nicola Ciciretti

Prende il via un'iniziativa di grande spessore spirituale e civile: la **Scuola del Pensiero Sociale della Chiesa** intitolata a **"V. Bachelet"**. Questo progetto triennale, promosso dall'Azione Cattolica diocesana insieme all'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, si propone di formare una nuova generazione di cristiani capaci di agire concretamente per il bene comune. Il percorso si muove nella convinzione che la politica, intesa nella sua accezione più alta, sia una delle espressioni più nobili della carità. L'intitolazione a Vittorio Bachelet non è casuale. Giurista, accademico, Presidente dell'Azione Cattolica in un periodo di rinnovamento post-conciliare, nonché vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Bachelet fu un esempio straordinario di laico che visse con coerenza la propria fede sia nella sfera ecclesiale che in quella civile, fino al "martirio laico" subito per mano delle Brigate Rosse nel 1980. Egli incarnò quella **"scelta religiosa"** dell'Azione Cattolica, seppur, cioè, da una parte evitare inopportune commissioni partitiche, dall'altra non ridurre la fede a un fatto privato, ma da essa partiva e in essa si alimentava la scelta dell'impegno per il bene comune.

La scuola si propone, dunque, di raccogliere l'eredità di una figura che testimonia la stretta interconnessione tra Vangelo e vita politica. Il Magistero della Chiesa, a partire dalla *Rerum Novarum* di Leone XIII, ha costantemente offerto un "criterio orientativo per l'azione morale" in campo sociale, non fornendo un'ideologia preconfezionata, ma guidando i fedeli a interpretare i "segni dei tempi" alla luce del Vangelo. Come affermava San Paolo VI, "prendere sul serio la politica" significa riconoscere il dovere di ogni persona di agire per il bene comune, che è la vera ragion d'essere dell'autorità politica.

Un'iniziativa per il riscatto del territorio, con un occhio ai giovani

L'iniziativa nasce nel solco del documento programmatico pastorale del nostro Vescovo Fabio (...il terzo giorno *Risuscitò*, Note per un progetto Pastorale diocesano). È viva intenzione della nostra Chiesa locale, unita al suo Pastore, prestare attenzione ai "gravi problemi sociali" del territorio della Capitanata. Si sottolinea che molti cittadini, "spesso molto giovani", sono coinvolti in un "sistema facile e disonesto di procurarsi denaro". Di fronte a questa realtà, la Chiesa è chiamata a "scendere in campo".

Per questo motivo, ci si auspica che, in modo particolare, **molti giovani** partecipino a questa iniziativa. L'obiettivo è che, a partire dalla loro formazione, possano "contribuire al riscatto del nostro territorio", che sia questa l'opportunità per preparare uomini e donne che possano rinnovare il modo di pensare e di ridisegnare l'impegno politico.

Il percorso formativo, intitolato "Il Vangelo nella città: discernere, agire, sperare", si articola in tre anni, con l'obiettivo di preparare i



partecipanti a leggere e interpretare la realtà sociale alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa e a favorire il loro impegno civile ed ecclesiale. Il primo anno sarà dedicato ai **Fondamenti della Dottrina Sociale**, con lezioni sul Vangelo e la politica, la dignità della persona, il bene comune, la sussidiarietà e la solidarietà. I relatori includono figure di rilievo come il Prefetto di Napoli, Dott. Michele Di Bari, e l'Onorevole Rosy Bindi. Nei successivi due anni si approfondiranno le **Sfide attuali del nostro tempo**, con un focus su intelligenza artificiale, giustizia sociale, ecologia integrale e mi-

grazioni, e infine, il terzo anno si parlerà di **Istituzioni, democrazia, partecipazione**, analizzando l'etica civile, la laicità e il ruolo delle comunità cristiane nella cittadinanza attiva.

Le lezioni del primo anno si terranno tra il Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile e il Salone del Seminario Vescovile. Il primo appuntamento è fissato per il 24 ottobre 2025. Per informazioni è possibile fare riferimento ai contatti indicati sulla locandina, mentre per iscriversi basterà compilare il modulo attraverso il QR Code.



GAZA. Il grido di una madre. Un mondo **SENZA ARMI**

L'INCONTRO SI È SVOLTO A ORTA NOVA LO SCORSO 13 SETTEMBRE



di Gianluca Di Giovine

"Una madre a Gaza non dorme, ascolta il buio, ne controlla i margini, filtra i suoni uno ad uno per scegliere una storia che le si addica, per cullare i suoi bambini". Così *Ni'ma Hassan*, poetessa, scrittrice, nata a *Rafah* e responsabile del gruppo Teatro *Bokra Hola* e del Foro Culturale e Artistico del Sud. Nel suggestivo scenario serale del largo ex Gesuitico di Orta Nova, la Parrocchia B.V.M. dell'Addolorata, nel giorno della propria solennità, ha organizzato un incontro pubblico su "Gaza. Il grido di una madre. Un mondo senza armi". Il dibattito, introdotto dall'avv. Eugenio Bellino, con la presenza del Vicepresidente della Regione Puglia, Raffele Piemontese, e del Sindaco del Comune di Orta Nova, Domenico Di Vito, è stato caratterizzato dagli interventi di Mons. Giovanni Ricchiuti, Presidente Nazionale di *Pax Christi* e di Federica attivista del Movimento Internazionale della Palestina. L'incontro è stato moderato da chi scrive.

Il dibattito si è basato su tre grandi questioni che attraversano il nostro tempo e segnano inesorabilmente la nostra quotidianità:

- **il conflitto israelo-palestinese, anche per quanto riguarda l'odierna drammati-**

cià, non è iniziato il 7 ottobre 2023, ma la questione dell'occupazione israeliana delle terre palestinesi ha origini con la nascita e crescita del movimento sionista nella seconda metà dell'800;

- l'utilizzo del termine genocidio, la crisi del diritto e delle Istituzioni Internazionali, la presenza attiva della società civile e la grande mobilitazione della *Global Sumud Flotilla*;

- il ruolo della Chiesa e di Papa Leone XIV in questo scenario di violenze.

Le parole di Mons. Ricchiuti sono state nette e inequivocabili: **"Il genocidio in corso a Gaza e in Cisgiordania non rappresenta una reazione all'attentato terroristico del 7 ottobre ma si inserisce in una cornice storica che vede l'occupazione, da parte di Israele, di terre palestinesi. A sottoscrivere questo dato storico è l'Onu con la risoluzione 242 del 1967"**. Inoltre, il presidente di *Pax Christi* Italia ha colto l'occasione per elogiare e solidarizzare con la *Global Sumud Flotilla*, ricordando l'esperienza della 'nave dei folli' del 1992, quando a Sarajevo 500 persone, definite da don Tonino Bello, l'Onu dei popoli, attraversarono la città fermando per qualche giorno la guerra. Lo stesso Mons. Ricchiuti ha ribadito, con forza e parresia, l'importanza per la politica e i leader mondiali di essere coerenti, in quanto se si viene accolti dal Papa non si possono poi avere posizioni belligeranti. Soprattutto, ha rimar-

cato come sia urgente bonificare il nostro linguaggio, disarmare le parole, rendere il nostro parlare espressione e azione non violenta.

La giovane attivista Federica ha raccontato la propria esperienza in Cisgiordania, riportando le violazioni sistematiche dei diritti umani perpetrate dal governo israeliano nei confronti dei palestinesi. Federica si è soffermata prevalentemente sulla detenzione amministrativa, essa si basa su prove secrete, vuol dire che la persona non saprà mai i motivi per cui è stata arrestata e poi detenuta. Sulla carta viene garantito un diritto di difesa, ma non viene applicato. **La detenzione viene giustificata per motivi di sicurezza e né le persone né i loro avvocati sono a conoscenza delle ragioni specifiche di tale ordine. Per la legislazione israeliana è sufficiente che un comandante militare sospetti che una persona costituisca una minaccia allo Stato di Israele per applicarne la detenzione.** Il regime di *apartheid* si caratterizza per la presenza di *checkpoint*, sparsi per tutta la Cisgiordania, con lo scopo di separare le comunità palestinesi dai coloni israeliani. L'evento si è concluso con l'intervento di Don Donato Allegretti, parroco della B.V.M. dell'Addolorata, il quale nell'ottica della "convivialità delle differenze", ha letto la poesia di una bambina israeliana che inneggiava ai colori dell'arcobaleno, i colori della pace.





Papa Leone XIV ai **GIOVANI** per il **GIUBILEO**

"ASPIRATE A COSE GRANDI, ALLA SANTITÀ, OVUNQUE SIATE"

Lo scorso 3 agosto la piana di Tor Vergata era gremita di zaini, teli, sacchi a pelo, bandiere, ma soprattutto dei volti gioiosi di migliaia di giovani, che hanno partecipato al giubileo a loro dedicato. Tra questi, ben quarantadue ragazze e ragazzi provenivano dalla nostra diocesi e il loro pellegrinaggio era iniziato già da qualche giorno.

Il 28 luglio, guidati dal direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale giovanile, don Domenico Sandivasci sdb, i partecipanti si sono radunati a Napoli con diversi gruppi del Movimento Giovanile Salesiano dell'Italia meridionale, per raggiungere insieme la città di Assisi e sostarvi per due giorni, seguendo le orme di san Francesco, santa Chiara e del beato Carlo Acutis.

Al termine dell'esperienza assisana, il gruppo si è diretto compatto alla volta di Roma, insieme a migliaia di ragazze e ragazzi provenienti da tutto il mondo. Nella capitale, le celebrazioni eucaristiche e i momenti di preghiera hanno scandito la quotidianità, insieme a musica, canti e riflessioni.

Il 31 luglio, raccolti in piazza San Pietro, i giovani hanno partecipato alla *Confissio fidei*, presieduta dal card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, duran-

te la quale hanno rinnovato il loro impegno per una vita buona secondo il Vangelo. Uno dei momenti più toccanti del pellegrinaggio è stato l'ascolto delle voci di speranza al termine della professione della fede nella basilica vaticana: come la testimonianza di Laura Lucchin, mamma di Sammy Basso, che ha ripercorso il cammino di fede profonda del figlio.

Il gruppo si è poi diretto nella grande piana di Tor Vergata, affrontando un lungo cammino in una giornata assai calda. Nessun segno di cedimento, però, ha scalfito il sorriso dei ragazzi, che hanno atteso con trepidazione l'arrivo del pontefice, insieme ad un milione di coetanei.

Nel pomeriggio del 2 agosto, Leone XIV ha incontrato i giovani, portando la croce del Giubileo, e ha dato inizio alla veglia di preghiera, rispondendo alle domande rivoltegli da tre ragazzi. A seguire, un lungo momento di adorazione eucaristica, in un profondo e quasi irreale silenzio. Dopo la notte vissuta all'aperto, il Papa ha raggiunto nuovamente i pellegrini di primo mattino, dando inizio alla celebrazione eucaristica. «Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete



crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo»: così il Santo Padre ha concluso l'omelia, accompagnato dal boato della folla.

Al termine del pellegrinaggio giubilare, i giovani hanno lasciato Roma, ma l'esperienza romana non ha lasciato i loro cuori: la nascita di nuove amicizie, l'ascolto di toccanti esperienze di vita, il sorgere di una speranza rinnovata saranno linfa vitale che li condurrà a Seul nel 2027 per la Giornata Mondiale della Gioventù.

NOVENA GIOVANI con Maria SS. di Ripalta

di Rosanna Mastroserio

Anche quest'anno, l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale, in collaborazione con l'Azione Cattolica, ha mantenuto fede all'impegno settembrino, organizzando la consueta novena in preparazione alla solennità di Maria SS. di Ripalta, animata dai giovani della nostra diocesi.

Decine di ragazze e ragazzi provenienti da tutto il territorio diocesano hanno pregato davanti all'icona bizantina che raffigura la nostra Patrona con Gesù in grembo, affidandole sogni, speranze, impegni e paure per la ripresa delle attività, dopo la fine dell'estate.

Guidati da don Michele Murgolo e dall'intera equipe dell'UPG, i presenti hanno pregato, cantato inni mariani e si sono fermati in un intenso momento di adorazione eucaristica.

Il 4 settembre la novena è stata presieduta dal Vescovo, Mons. Fabio Ciollaro, che ha invitato a camminare insieme a Maria, punto di riferimento nella vita di tantissimi giovani.

Anche Papa Francesco guardava a Maria come modello di virtù: "Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l'attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai "mi piace" sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall'incontro, dalla condivisione, dall'amore e dal servizio. Dall'annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso."

Durante la veglia di Panama nel 2019, il Pontefice non ha esitato a pensare a Maria come all'*influencer* di Dio: "non compariva nelle reti sociali dell'epoca, non era una influencer, però senza volerlo né cercarlo è diventata la donna che ha avuto la maggiore influenza nella storia. Con poche parole ha saputo dire 'sì' e confidare nell'amore e nelle promesse di Dio, unica forza capace di fare nuove tutte le cose"

Maria, che veneriamo come Vergine di Ri-

palta nella nostra Diocesi, si fa carico con la sua tenerezza delle nostre ansie, delle nostre vicissitudini, dei nostri timori, e la devozione a Lei è davvero capace di influenzare le vite dei suoi fedeli, anche dei più giovani! La nutrita partecipazione alla novena dei ragazzi ormai da diversi anni testimonia la loro voglia di affidarsi al suo amore con fede e speranza, mettendo nelle sue mani di madre il futuro che li attende.





“Trasfigurati per trasfigurare: la discesa si fa **MISSIONE**”

ASSEMBLEA DI INIZIO **ANNO ASSOCIATIVO 2025**

di *Francesca Pia Sorbo*

«La Trasfigurazione è una luce che illumina e guida il nostro stile di vita» con queste parole **l'assistente unitario diocesano, Mons. Vincenzo D'Ercole**, ha incorniciato il tema associativo annuale che vede puntare l'attenzione alla pericope evangelica di **Matteo della straordinaria esperienza di Trasfigurazione del Signore**. Le sue parole di riflessione sono state rivolte ai soci, ai presidenti e responsabili riuniti, presso la parrocchia Spirito Santo in Cerignola, per dare inizio all'anno associativo 2025-2026 che ha per titolo l'esclamazione petrina "È bello Signore per noi essere qui" (Mt 17, 1-9). La giornata si è aperta con il momento di preghiera e di riflessione prima, seguita dagli interventi del presidente diocesano Nicola Ciciretti e dell'ospite del Centro Nazione, Don Francesco Marrapodi, assistente nazionale del settore A.C.R. **Il Presidente, nel suo discorso introduttivo, ha ricalcato l'attenzione all'ekstasis della Trasfigurazione quale elevazione che ci porta fuori dalla nostra ordinaria realtà per incontrare il divino, evento capace di**

trasfigurarci per poi renderci strumenti di trasfigurazione. Da tutto ciò scaturisce la dinamica missionaria quale impegno proprio del laicato attivo, quale quello dell'Azione Cattolica, che è mettere a frutto il munus battesimale che ci è stato dato in dono. Il dispiegarsi effettivo di questo impegno trova il suo posto all'interno degli impegni associativi messi in calendario per il nuovo anno, che vedrà soci e presidenza impegnati in molti appuntamenti diocesani, tra questi il presidente ne ha sottolineato due quali veri progetti per trasfigurare la realtà: il nuovo progetto triennale della Scuola del Pensiero Sociale della Chiesa "V. Bachelet" e il Convegno di Capitanata sull'Ecomafia, il primo avrà inizio nel prossimo mese di Ottobre con il fine ultimo di formare una nuova generazione di cristiani capaci di agire concretamente per il bene comune. Il secondo avrà luogo nel mese di Marzo del prossimo anno con l'obiettivo di piantare semi di legalità e speranza nei solchi del futuro. Entrambi si inseriscono in continuità del solco tracciato dal pastore diocesano, il nostro Vescovo Fabio che nel suo documento programmatico ha sollecitato tutti

a prestare attenzione ai "gravi problemi sociali" del nostro territorio, sostenendo sempre l'impegno profuso dall'A.C. per la Chiesa diocesana.

Con le parole di Don Francesco Marrapodi, arrivato dal Centro Nazionale di Azione Cattolica, è giunto invece il monito di ricordare che il cammino che si percorre è fatto sempre in sinodalità cioè uno accanto all'altro, prestando ascolto alla voce di ognuno, provando a portare il passo di ciascuno e discernendo insieme la voce dello Spirito che indica alla Chiesa la rotta da seguire. La giornata si è conclusa con i lavori di due laboratori in cui si è potuto approfondire l'utilizzo dei testi che vengono utilizzati da ogni responsabile per la formazione e la riflessione durante l'anno, fornendo anche degli esempi di attività da poter portare nelle proprie realtà. Un modo questo per prendere familiarità con i testi e comprendere meglio come utilizzarli nella programmazione del percorso associativo per poter essere davvero "uomini – e donne – fino in fondo, anzi fino in cima, esperti di cattolicità attiva" come disse il Vescovo Tonino Bello all'A.C. qualche anno fa.





Inaugurazione della **NUOVA MENSA** della Caritas diocesana

LUOGO DI DIGNITÀ, **FRATELLANZA E CONDIVISIONE**

di Costanza Netti

Rendere sempre più dignitosi e accoglienti i luoghi in cui si vive la testimonianza della Carità, è diventata una priorità per la Caritas Diocesana. Grazie al sostegno del nostro Vescovo Mons. Fabio Ciollaro, lo scorso 28 giugno, si è proceduto alla riapertura di nuovi locali ampliando così la nostra Casa della Carità, adesso intitolata a "Mons. Luigi Fares" in ricordo del parroco della chiesa di San Domenico e fondatore dell'ordine delle suore che tanto si è speso in opere di carità e misericordia.

La realizzazione è stata possibile grazie alla generosa concessione dei locali da parte della comunità delle Suore della Congregazione "Cuore Immacolato di Maria". Un gesto di straordinaria solidarietà che ha permesso di trasformare uno spazio ormai inutilizzato in un punto di riferimento fondamentale per chi vive situazioni di fragilità e bisogno.

La sala mensa è stata pensata come opera - segno in ricordo del Giubileo della Speranza che si sta svolgendo durante l'anno corrente.

All'inaugurazione hanno preso parte il nostro Vescovo Mons. F. Ciollaro, il Vicario generale Mons. Vincenzo D'Ercole, l'avv. Maria Dibisceglia, vicesindaco della città di Cerignola e assessora alle politiche sociali, il direttore della Caritas diocesana don Pasquale Cotugno, l'economista della Curia don Gerardo Rauseo, l'impresa che ha realizzato i lavori e i tanti volontari e fruitori dei servizi Caritas. Significative le parole del nostro Pastore che al momento della benedizione ha detto: **"Grazie ai fondi dell'8xmille e ai benefattori possiamo dare una giusta accoglienza a quanti: italiani, stranieri e soprattutto lavoratori stagionali che in questo periodo vivono ai margini della nostra città. Un luogo sicuro e accogliente e soprattutto dignitoso. Una casa della Carità dedicata a Mons. Luigi Fares che ricorda l'opera del fondatore delle**



suore del Cuore Immacolato di Maria, che con molta generosità hanno donato i locali alla Diocesi per l'azione lodevole della Caritas cittadina".

La nuova sala mensa permetterà non solo di consumare un pasto caldo in presenza e di usufruire di servizi igienici, ma sarà uno spazio di accoglienza, ascolto e condivisione. **Un ambiente dove ogni persona, nessuna esclusa, potrà sentirsi accolta con rispetto, nel pieno riconoscimento della propria dignità.**

All'interno della sala è presente anche un'area riposo attrezzata per lo svago e il tempo libero.

Importanti sono i simboli presenti in sala: il grande murales raffigurante un'opera del pittore tedesco Köder: "A tavola con gli esclusi" e una frase di don T. Bello che recita: "Ecco, cos'è la pace Signore: la convivialità delle differenze".

Questo servizio rappresenta un'opportunità concreta per chi affronta difficoltà quotidiane: un sostegno materiale, certo, ma anche umano, che si fonda sui valori cristiani della fratellanza e della cura dell'altro. Sedersi attorno a un tavolo, condividere un pasto e una parola "gentile" significa ricostruire legami e ritrovare speranza.

La sinergia tra la Caritas diocesana e la Curia, che ha reso possibile questo progetto, testimonia come unendo le forze sia possibile creare luoghi in cui la solidarietà diventa realtà viva, concreta e quotidiana. Una mensa, dunque, che è anche casa, incontro, e segno tangibile che nessuno è davvero solo. Così afferma, Don Pasquale Cotugno: "i luoghi Caritas diventano realtà di promozione alla dignità umana, di formazione e evangelizzazione, dove poter fare esperienza di viva fede che diventa opera concreta di un amore a immagine di Cristo".





GIUBILEO DELLA SANITÀ, delle persone ammalate e con disabilità

UN ATTO DI AMORE VERSO CHI CURA E VERSO CHI È CURATO

di Isabella Giangualano

"Ogni gesto di disponibilità, ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente è un modo per preparare un luogo dove Dio può abitare" (Papa Leone XIV).

Esortati dalle parole di Papa Leone, vivremo il **prossimo 7 ottobre il nostro incontro giubilare diocesano della sanità, delle persone ammalate e con disabilità**, che vuole essere un **segno di speranza per chi soffre e chi cura**, con profondi momenti di spiritualità e condivisione rivolti alle persone più fragili e a coloro che dedicano la loro vita per assisterli.

Sarà un momento giubilare dedicato ai medici e agli operatori sanitari, angeli cauteri di chi è nella sofferenza. Alla loro premurosa opera, la nostra Chiesa diocesana vuole ricambiare con alcuni gesti di cura e di attenzione: la possibilità di ascoltare testimoni di Speranza, riconciliarsi con il Signore attraverso il sacramento della Confessione e partecipare alla Santa Messa che il Vescovo desidera celebrare con tutti i presenti.

Sarà Giubileo anche per i fratelli e sorelle che sperimentano, in modo transitorio o permanente, il limite della malattia: la croce che il Signore ha abbracciato per amore accende di indicibile Speranza ogni passo segnato dal dolore e dalla paura.

Questa Speranza è quella amorevole e stupenda virtù che deve sorreggere ogni momento della loro vita sostenendoli nei momenti più difficili e alimentando il desiderio di incontrare il Signore.

La Speranza cristiana non illude e non delude mai! (Cfr. FRANCESCO, *Spes non confundit*)

Possa questo cammino giubilare ispirare tutti a vivere con il cuore rivolto a Dio, fiduciosi nella sua presenza e nella sua promessa di vita nuova.

GIUBILEO DELLA SANITÀ,
DELLE PERSONE AMMALATE
E CON DISABILITÀ

martedì 7 OTTOBRE 2025

Salone "San Giovanni Paolo II"
Curia Vescovile
Piazza Duomo 42 - Cerignola

"Ogni gesto di disponibilità, ogni atto gratuito, ogni perdono offerto in anticipo, ogni fatica accolta pazientemente è un modo per preparare un luogo dove Dio può abitare"
(Papa Leone XIV)

PROGRAMMA

17.30: Accoglienza;
18.00: Testimonianze di speranza
del dr. Tommaso Granato, medico del centro
trasfusionale del Policlinico Riuniti Ospedali di Foggia e di Isabella Russo;
18.45: Processione con il canto delle litanie dei Santi verso la Basilica Cattedrale;
19.00: Tempo delle Confessioni;
19.30: Celebrazione eucaristica presieduta dal nostro **VESCOVO FABIO**.



Il mio **PRIMO VIAGGIO** a Lourdes

LA **TESTIMONIANZA DI UNA PELLEGRINA** DELL'UNITALSI



di **Angela Abazia**

Il mio pellegrinaggio a Lourdes nasce essenzialmente da un desiderio di mio marito Mauro. Non ero molto convinta, perché desideravo trascorrere quei giorni di ferie al mare e le tante ore di treno mi spaventavano. Ma assecondo mio marito e partiamo. Sono presa dallo studio, perché avrei dovuto sostenere un esame a breve e così immagino di trascorrere i giorni a Lourdes studiando nel tempo libero. Ansia, preoccupazione, tensione attanagliavano cuore e mente. Don Antonio, che non conoscevo, mi suggerisce di cogliere il tempo a disposizione sul treno perché a Lourdes non ci sarebbe stato modo per studiare. Accolgo la sua proposta.

La notte del 10 luglio, sul treno, nel mentre studiavo, cadono i miei preconcetti e paure. **Sento la vicinanza di Maria e la sua chiamata a Lourdes. La Vergine Santa mi stava aspettando in questo posto per me ancora sconosciuto. Messa, meditazioni, Gesù eucaristico presente durante tutto il viaggio, la possibilità di confessarsi, ammalati in viaggio per arrivare da Maria...il treno dell'Unitalsi è un luogo abitato dalla presenza di Dio che attraversa tutta l'Italia fino in Francia. Oltre 30 ore di treno e di grazia incessante!** Giunti in albergo, la mia premura era consegnare il lavoro fatto la notte precedente; cosa che riesco a fare grazie alla disponibilità dei volontari. L'indomani ricevo comunicazione di aver superato la prova con il massimo dei voti! Maria e Gesù erano con me.

La Vergine Santa mi aspettava, così giungiamo al santuario. Tanti i pellegrini in cammino, tanti i sofferenti, i volontari, i religiosi, tante etnie diverse, tutto immerso in un silenzio abitato dalla grazia: la fiaccolata *aux flambeaux*, la processione Eucaristica, il servizio incessante dei volontari che spingevano le carrozzine per portare gli ammalati nei luoghi delle varie celebrazioni e il flusso continuo di pellegrini alla grotta che sembrava quasi seguire il

flusso del fiume come se il creato e le creature camminassero nella stessa direzione. La storia della piccola Bernadette, le apparizioni presso la grotta, la forza interiore della piccola *Soubirous* nell'asserire sempre la veridicità del suo incontro con Maria, la sua esperienza di paradiso vissuta sotto la grotta, l'appellativo di "merdosa" datale dai suoi concittadini, mentre invece viene guardata da Maria "come una persona guarda un'altra persona": tutto questo ha segnato il mio cammino umano e spirituale. Il mio cuore è rimasto lì, avvolto dal calore di Aquerò, proteso verso chi incontrerò per condividere questa meravigliosa esperienza. Qualcosa è cambiato dentro di me, un desiderio crescente di lasciarmi incontrare dalla Vergine Maria vivendo l'esperienza di Bernadette, la consapevolezza che, come diceva don Antonio, noi ci giochiamo tutto, ci giochiamo la santità tra il nostro battesimo e l'eternità attraverso la nostra libertà. L'esperienza di Lourdes ti decentra e la storia di Bernadette accresce la fede illuminando la mente e il cuore nel comprendere che Maria si incontra nei luoghi più poveri e negli ultimi.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza. Grazie ad Aurelio e a "tutti" i volontari per il loro servizio instancabile. Ci avete accompagnati in questo viaggio e il vostro SI ha permesso ai tanti ammalati di poter beneficiare di tanta grazia. Il volto più bello di questa esperienza è stato quello dei giovani, gioiosi nel servire, mani operose con il corpo a volte stanco ma sempre pronto a ricominciare. Grazie a don Antonio, per il suo abbraccio a tutti gli ammalati, per la sua umanità, le sue piccole attenzioni al prossimo, la sua profonda spiritualità e il suo accompagnamento. Adesso è tempo di riprendere il cammino quotidiano, ma con una rinnovata consapevolezza: che la Vergine Maria ci incontra nelle nostre povertà e in quelle del nostro prossimo e che offrire la propria vita per i fratelli è la strada che conduce alla santità.



I passi dei BAMBINI



Fra Antonio Belpiede, ofm cap.

«I migliori anni della nostra vita», cantava Renato Zero anni fa. Molti anni prima, nel maggio 1964, correvi in piazza Duomo con le mie gambe di bimbetto in direzione della villa. Il vento mi passava tra i capelli, avevo già una sorella e un fratello minori, due genitori meravigliosi. Stavo per terminare la prima elementare e mi sembrava che tutto fosse fantastico. L'aria era tersa, il Duomo bellissimo, e intorno ad esso garrivano stormi affollati di rondini, infaticabili nei loro voli di vita. Ricordo esattamente che guardando il Duomo e pensando a Gesù sentii che ero protetto, che mi amava.

Cerco di immaginare come possano essere i passi di un bimbo ucraino deportato dalla sua terra. Il problema è stato presentato dal Cardinale Zuppi nella sua missione diplomatica presso la Russia. La seconda first lady cattolica della Storia degli Stati Uniti, la signora Melania Trump, ha affidato al marito una lettera per il presidente Putin, che gli è stata consegnata a mano durante il vertice dell'Assunta ad Anchorage - Alaska. Condivido la definizione giunta dall'Ucraina: «Un gesto di vero umanesimo». Lady Melania ha protocollato per l'opinione pubblica mondiale il problema di migliaia di bambini scomparsi. Ora è più difficile negarlo. Dopo il ripetuto intervento dal Vaticano, oltre mille ragazzi sono stati restituiti a Kiev. Ma sono un numero esiguo. L'Ucraina afferma di avere le prove di 20 mila minori portati via per essere trasformati in cittadini russi. C'è copiosa letteratura sull'abilità delle agenzie statali russe di fare il lavaggio del cervello. Se Mosca contesta il numero, sufficienti in-

dizi hanno generato il mandato di cattura internazionale contro Putin e la commissaria russa per l'infanzia, Maria Lvova-Belova; né convince la loro attestazione di voler salvare dalle bombe i bambini. È un assioma di diritto naturale che i minori debbano stare coi genitori o qualcun altro di famiglia piuttosto che con chi ha bombardato le loro case e ucciso i loro cari.

Immagino il cuore desolato di un bambino ucraino portato via. Immagino mille storie, mille tragedie: dove sono i tuoi genitori, piccolo? Vivi? Morti? Dov'è il tuo fratellino? Dove sei, Gesù?

Ma ci sono altri bambini che strascicano passi di dolore. Bambini che hanno perso casa e famiglia, o feriti e mutilati, bambini che stanno morendo di fame: i bambini di Gaza. Le dichiarazioni da parte del governo israeliano sono talvolta deliranti. Il corto circuito logico dichiarato è che per distruggere Hamas occorre sgombrare il campo da tutti i palestinesi. È come se per punire i ladri

d'auto di Cerignola, Barletta o Andria si bombardassero a tappeto queste città. Un manifesto di Amnesty International commenta le rovine di Gaza City: «Non sono macerie, ma crimini di guerra». In questi giorni ho sentito una cantante israeliana distinguere tra popolo e governo d'Israele. Mi sembra corretto, anche considerando la protesta che monta contro Netanyahu da parte dei suoi cittadini. Siamo stati educati, sempre in quei rimpianti anni 60 e 70, a capire ciò che è giusto e ciò che non lo è. Abbiamo conosciuto la storia di Anna Frank e il suo Diario. Il volo pindarico è notevole, eppure mi passa per la mente irrefrenabile: ma non v'è una somiglianza tra la distruzione di Gaza e quella del ghetto di Varsavia nel 1943? Il popolo ebraico si organizzò e combatté, pur in forze radicalmente inferiori, contro i nazisti, contro le deportazioni ai campi di concentramento e morte. Dal 19 aprile al 16 maggio durò la rivolta, poi fu soffocata nel sangue. E i nazisti rasero al suolo l'intero ghetto, destinando quel luogo alle esecuzioni di polacchi.

Il turista che visita Cracovia nota la freschezza del classico: palazzi storici, il castello, la memoria che torna, rappresentata dalle pietre antiche. A Varsavia è tutto diverso. Il centro sembra artificiale, perché ricostruito come fotocopia del ghetto abbattuto. Lo sforzo di ricostruire non può - e non deve - cancellare la brutalità della distruzione nazista. Analogico destino spetta al capo del governo israeliano. Quale ferita alla memoria di Israele l'imitazione della barbarie nazista. I figli delle antiche vittime si mostrano discepoli di Hitler.

Immagino i passi di un bambino palestinese, tra le macerie, verso il nulla. Non c'è più chiesa o moschea da guardare, lo sguardo non rivela fiducia. Tra le lacrime e il respiro affannoso di un corpicino denutrito una domanda scende direttamente dalla croce: dove sei, Dio?





Nutrire la speranza

IL NUOVO VOLUME DI **LUIGI D'AMATO**

Sac. Giuseppe Russo

I volume *Nutrire la speranza* di don Luigi D'Amato rappresenta un contributo significativo agli studi biblici contemporanei, offrendo una riflessione teologica ed ermeneutica sulla speranza nell'AT, con particolare attenzione a Isaia 8,23b-9,6. L'opera unisce rigore esegetico, profondità teologica e apertura dialogica, in un contesto in cui la speranza è decisiva per comprendere la Scrittura e leggere il presente. Fin dalle prime pagine emerge l'approccio di D'Amato, che non considera il testo profetico come semplice oggetto di analisi storica o letteraria, ma come evento comunicativo capace di agire sul lettore. In linea con l'ermeneutica contemporanea, il testo biblico non si limita a trasmettere significati, ma interpella e trasforma. Si richiama il pensiero di Paul Ricoeur, per il quale il testo non è solo contenitore di senso, ma evento che apre un mondo possibile. La narrazione, secondo Ricoeur, può ridisegnare l'esperienza del tempo e della storia. Questa intuizione è centrale anche in D'Amato, dove la parola biblica crea una realtà alternativa, concreta e vivibile, in cui la speranza si fa attiva.

Il volume si articola in tre capitoli, che intrecciano analisi esegetica, riflessione teologica e attenzione metodologica, mostrando come la speranza emerga progressivamente attraverso forma, contenuto e ricezione. *Il primo capitolo* analizza il passo di Isaia nel suo contesto storico-letterario. D'Amato mostra come la struttura del testo radichi la speranza in coordinate spazio-temporali precise: le paure di un popolo in crisi, la minaccia dell'invasione, la percezione dell'oscurità diventano lo sfondo per una teologia della speranza che tiene insieme l'iniziativa divina e la risposta umana. La speranza, in questo quadro, non è evasione, ma dinamismo storico.

Il secondo capitolo si concentra sulla dimensione collettiva della speranza profetica, che non si riduce a un sentimento individuale, ma si radica nella memoria e nella vocazione del popolo. Pur generata in condizioni drammatiche, la speranza apre alla trasformazione della vita comune, orientandola verso giustizia e pace. La profezia è anche gesto sociale e politico, parola pubblica che contesta le logiche del potere e rinnova l'immaginazione etica della comunità. La speranza non consola, ma mobilita. *Il terzo capitolo*, cuore metodologico dell'opera, propone un'analisi semantica e pragmatica del testo. D'Amato evidenzia come il linguaggio profetico, attraverso una raffinata strategia comunicativa, nutra la speranza nel lettore contemporaneo. L'attenzione alla dimensione perlocutoria – cioè all'effetto trasformativo della parola – rafforza l'idea del testo come evento che non solo dice, ma fa. Si delinea così un'ermeneutica performativa, dove contenuto e forma si intrecciano nel produrre senso e nel risvegliare una speranza vivente.



L. D'AMATO, *Nutrire la speranza*, Venezia, Marcianum Press, 2025.

L'opera si segnala per l'equilibrio con cui affronta temi complessi come il messianismo e il rapporto tra profezia ed escatologia. Lasciare aperti alcuni interrogativi risulta coerente con la natura della speranza biblica, intesa come realtà tensionale. L'originalità dell'approccio si accompagna a un dialogo costante con la tradizione esegetica, sostenuto da una bibliografia ampia e aggiornata. Lo stile, chiaro ma denso, rende il volume adatto a studiosi e formatori.

In conclusione, *Nutrire la speranza* coniuga rigore e passione, ricerca e spiritualità, proponendosi come un esempio di teologia biblica capace di parlare al presente senza tradire la profondità del testo. D'Amato invita a riscoprire la speranza come realtà generativa, radicata nella parola, nella storia e nella comunità. Più che offrire risposte definitive, il volume apre spazi di ascolto e discernimento, incoraggiando il lettore a lasciarsi interpellare da una parola che, ancora oggi, continua a generare futuro nel cuore dell'umanità ferita.



Destinazione universale del **BENI** e **PROPRIETÀ PRIVATA**

RIFLESSIONI SULLA **DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA**

di Donatella Perna

Nel numero precedente, alla vigilia della pausa estiva, abbiamo riflettuto sul principio del bene comune, pilastro della Dottrina Sociale della Chiesa insieme alla solidarietà e alla sussidiarietà. In questo nuovo appuntamento volgiamo lo sguardo a un **altro cardine del pensiero sociale cristiano: la destinazione universale dei beni**, considerata nel suo delicato rapporto con la **proprietà privata**.

Mediante il lavoro, l'uomo, usando la sua intelligenza, riesce a dominare la terra e a farne la sua degna dimora: "In tal modo egli fa propria una parte della terra, che appunto si è acquistata col lavoro. È qui l'origine della proprietà individuale" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Centesimus Annus*, 1991: par. 31, 6).

La proprietà privata è elemento essenziale di una politica economica autenticamente sociale e democratica ed è garanzia di un retto ordine sociale. Da essa derivano una serie di vantaggi, quali condizioni di vita migliori, sicurezza per il futuro, più ampie opportunità di scelta. Ma da essa possono provenire anche una serie di promesse illusorie e tentatrici. La dottrina sociale richiede che la proprietà dei beni sia equamente accessibile a tutti, così che tutti diventino, almeno in qualche misura, proprietari ed esclude il ricorso a forme di "comune e promiscuo dominio" (Leone XIII, Lett. enc. *Rerum Novarum: Acta Leonis XIII* - 1892: par. 7). La tradizione

cristiana non ha mai riconosciuto il diritto alla proprietà privata come assoluto ed intoccabile, ma anzi subordinato al diritto dell'uso comune, alla "destinazione universale dei beni" (Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem Exercens* - 1981: par. 14). La proprietà privata, infatti, quali che siano le forme concrete dei regimi e delle norme giuridiche ad essa relative, è, nella sua essenza, solo uno strumento per il rispetto del principio della destinazione universale dei beni, e quindi, in ultima analisi, non un fine ma un mezzo.

L'insegnamento sociale della Chiesa esorta a riconoscere la funzione sociale di qualsiasi forma di possesso privato, con il chiaro riferimento alle esigenze imprescindibili del bene comune. La destinazione universale dei beni comporta dei vincoli sul loro uso da parte dei legittimi proprietari. La singola persona non può operare a prescindere dagli effetti dell'uso delle proprie risorse, ma deve agire in modo da perseguire, oltre che il vantaggio personale e familiare, anche il bene comune. Ne consegue il dovere da parte dei proprietari di non tenere inoperosi i beni posseduti e di destinarli all'attività produttiva, anche affidandoli a chi ha desiderio e capacità di avviarli a produzione.

Anche le nuove conoscenze tecniche e scientifiche devono essere poste a servizio dei bisogni primari dell'uomo, affinché possa gradualmente accrescersi il patrimonio comune dell'umanità. La piena



attuazione del principio della destinazione universale dei beni richiede, pertanto, azioni a livello internazionale e iniziative programmate da parte di tutti i Paesi: "Occorre rompere le barriere e i monopoli che lasciano tanti popoli ai margini dello sviluppo, assicurare a tutti - individui e Nazioni - le condizioni di base, che consentano di partecipare allo sviluppo" (*Centesimus Annus* par. 35).

Resta sempre cruciale, specie nei Paesi in via di sviluppo o che sono usciti da sistemi collettivistici o di colonizzazione, l'equa distribuzione della terra. Nelle zone rurali, la possibilità di accedere alla terra tramite le opportunità offerte anche dai mercati del lavoro e del credito è condizione necessaria per l'accesso agli altri beni e servizi; oltre a costituire una via efficace per la salvaguardia dell'ambiente, tale possi-

bilità rappresenta un sistema di sicurezza sociale realizzabile anche nei Paesi che hanno una struttura amministrativa debole (Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Per una migliore distribuzione della terra. La sfida della riforma agraria*, 23 novembre 1997, 27-31).

In definitiva, la tensione tra proprietà privata e destinazione universale dei beni non è contraddizione, bensì dinamica feconda: la prima, radicata nel lavoro e nella responsabilità personale, trova senso e legittimità solo se orientata al servizio della seconda, che resta il fine ultimo. È in questa prospettiva che l'insegnamento sociale della Chiesa ci invita a leggere le sfide del presente, ricordando che il possesso non è privilegio statico, ma compito dinamico.



La GUERRA nell'ARTE: ferite e speranze



di Angiola Pedone

La guerra ha attraversato tutte le epoche della storia umana lasciando cicatrici profonde. Non è soltanto un evento politico o militare, ma un'esperienza collettiva che segna corpi, città, memorie. L'arte, che da sempre riflette i drammi e i sogni dell'uomo, non poteva che confrontarsi con questa realtà, traducendo in immagini il dolore e, al tempo stesso, la speranza. Ciò che colpisce, infatti, è che molti artisti, pur rappresentando la distruzione, hanno saputo consegnarci una visione che va oltre la tragedia, indicando un cammino di coscienza e di rinascita.

Un caso emblematico è **"Guernica"** di **Pablo Picasso** (1937), realizzato all'indomani del bombardamento della cittadina basca. La tela, monumentale, restituisce la violenza cieca della guerra moderna che colpisce i civili senza distinzione. Figure spezzate, volti deformati, animali in agonia compongono una sinfonia di dolore che ancora oggi scuote lo spettatore. Eppure, in mezzo a questo caos, la lampada che irra-



dia luce dall'alto sembra diventare simbolo di coscienza e di resistenza morale: un invito a non restare indifferenti.

La **"Pietà"** di **Michelangelo** (1499), pur non raffigurando una battaglia, è una delle immagini più potenti delle conseguenze della violenza. Maria sorregge il corpo senza vita del Figlio: è l'immagine della sconfitta, del dolore che sembra insopportabile. E tuttavia la perfezione formale della scultura e la serenità composta del volto della Vergine trasformano la tragedia in un annuncio di speranza. La bellezza del marmo, che sembra farsi carne, diventa segno di resurrezione, promessa che la morte non ha l'ultima parola.

Anche la **"Libertà che guida il popolo"** di **Eugène Delacroix** (1830) testimonia il legame tra guerra e rinascita. L'opera nasce da un'insurrezione sanguinosa, ma la figura femminile che innalza la bandiera non è soltanto allegoria politica: diventa incarnazione della speranza collettiva. Attorno a lei si raduna un popolo che nonostante le perdite guarda oltre la polvere e le rovine. È un'immagine che suggerisce come la lotta, pur dolorosa, possa generare una nuova coscienza e aprire le porte a un futuro diverso.

Più vicino a noi, **Ernst Barlach con il suo Monumento ai caduti** (1927), collocato nella cattedrale di Güstrow, offre una rappresentazione intensa del dolore della guerra e, al tempo stesso, un segno di speranza. La scultura bronzea raffigura un angelo sospeso, con il volto assorto e sofferente, quasi a vegliare le vittime del conflitto. Non c'è trionfalismo né celebrazione militare: il corpo sospeso, leggero e ferito nell'anima, diventa memoria silenziosa e invito



alla pace. L'icona non si limita a ricordare le perdite della Prima guerra mondiale, ma trasfigura il lutto in una presenza spirituale che accompagna e consola, aprendo uno spazio di riflessione sul valore della vita e sulla possibilità di una rinascita.

Opere lontane tra loro per epoca, linguaggio e contesto, ma accomunate da un tratto essenziale: non si fermano alla denuncia, non lasciano lo spettatore in balia della disperazione. Al contrario, offrono un varco.

Mostrano che la coscienza può nascere dalla sofferenza, che la speranza può germogliare persino tra le rovine.

In un mondo ancora attraversato da conflitti e guerre, questa lezione è più che mai attuale. **L'arte non elimina il dolore, ma insegna a guardarlo in faccia e a trasformarlo in impegno e memoria. Educare al riconoscimento della bellezza significa allora educare alla resilienza, all'apertura del cuore e della mente.** Nei "segni dei tempi" che l'arte ci consegna impariamo a leggere tracce di speranza: piccoli spiragli di luce che ci aiutano a resistere alla barbarie e a rimanere profondamente umani.





Calendario del VESCOVO

OTTOBRE 2025

1 mercoledì

ore 19.30 / Ad Ascoli Satriano il Vescovo partecipa alla presentazione di un libro di fr. Andrea TIRELLI OFM sulle dipendenze.

2 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

3 venerdì

ore 8.30-10.00 / Incontra e benedice le classi del centro professionale salesiano di Cerignola per l'inizio dei loro corsi.

4 sabato

ore 9.30 / Riceve in visita di cortesia il nuovo Comandante della Compagnia CC di Cerignola Cap. Alessandro LORENZETTI.

ore 19.30 / Celebra nella Parrocchia dei Cappuccini di Cerignola in onore di san Francesco d'Assisi.

5 domenica

ore 11.00 / Celebra nella chiesa di Pompei (Ascoli Satriano) e, dopo la Messa, presiede la Supplica in onore della B.V.M. del Rosario.

ore 19.00 / Nella parrocchia della B.V.M. di Lourdes (Orta Nova) celebra per l'immissione canonica del nuovo parroco.

6 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella chiesa della B.V.M. del Rosario, a Carapelle, presiede i Primi Vespri solenni per la festa patronale e partecipa a una conferenza storica.

7 martedì

ore 19.30 / In Duomo (Cerignola) celebra per il Giubileo della sanità, delle

persone ammalate e con disabilità.

9 giovedì

ore 10.00 / Nella Parrocchia di Stornarella celebra per un gruppo di sottoufficiali dell'E.I.

10 venerdì

in mattinata / Nella parrocchia dello Spirito Santo (Cerignola) partecipa al ritiro del clero (segue comunicazione).

ore 20.00 / Nella Parrocchia di San Trifone (Cerignola) presiede la veglia missionaria cittadina.

11 sabato

ore 9.30 / Udienze in Curia.

ore 10.30 / Incontra il Collegio dei Consultori.

12 domenica

ore 5.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra e accompagna l'Icona di Maria SS. di Ripalta nel suo rientro nel Santuario di campagna.

ore 18.30 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano celebra per l'inizio del ministero pastorale di fr. Vito Dipinto OFM.

13 lunedì

in mattinata / Nel Santuario della Madonna di Fatima (Trani) guida un ritiro per la fraternità sacerdotale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

13-14

ore 19.00 / CONVEGNO

ECCLESIALE DIOCESANO

nella chiesa dello Spirito Santo (Cerignola)

15 mercoledì

ore 19.00 / CONVEGNO

ECCLESIALE DIOCESANO

nelle parrocchie.

16 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella chiesa di San Gioacchino (Cerignola) celebra per la festa di San Gerardo Maiella.

18 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 17.00 / Nella Parrocchia di Stornarella celebra e amministra le Cresime.

19 domenica

Al mattino in piazza San Pietro a Roma partecipa alla canonizzazione del beato Bartolo Longo.

ore 19.30 / Nella chiesa parrocchiale di San Leonardo (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

20 lunedì

ore 9.30 / In Curia (Cerignola) incontra il comitato per l'Anno Palladiano.

22 mercoledì

Studio di documenti e pratiche di Curia.

23 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

24 venerdì

ore 20.30 / Nel Salone della Curia (Cerignola) partecipa all'inaugurazione della Scuola diocesana del pensiero sociale della Chiesa (relatore: dott. Michele DI BARI, Prefetto di Napoli).

25 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

ore 19.00 / Nella chiesa di San Domenico (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

26 domenica

ore 11.30 / Nel Duomo di Cerignola celebra in onore della B.V.M. Regina della Palestina con la Luogotenenza dell'Ordine del Santo Sepolcro.

ore 19.30 / In Duomo (Cerignola) celebra per il Giubileo del mondo educativo (segue programma).

27 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

28 martedì

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Cerignola celebra e amministra le Cresime nella festa degli apostoli Simone e Giuda.

29 mercoledì

ore 19.30 / A Orta Nova benedice i nuovi locali della mensa cittadina della Caritas.

30 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia.

31 venerdì

ore 18.30 / Nella chiesa madre di Orta Nova celebra nella vigilia di tutti i Santi.

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno X - n° 1 / Ottobre 2025

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:

Angela ABZIA
Fra' Antonio BELPIEDE ofm cap
Sac. Giuseppe CIARCIELLO
Nicola CICIRETTI
Gianluca DI GIOVINE
Giuseppe GALANTINO
Isabella GIANGUALANO
Rosanna MASTROSERIO
Sac. Antonio MIELE
Costanza NETTI
Angiola PEDONE,
Donatella PERNA
Sac. Giuseppe RUSSO
Francesca Pia SORBO

comunicazionisocialicerignola@gmail.com

Il mensile diocesano Segni dei Tempi può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 ottobre 2025